

LAVORO E DIRITTI

Da Ichino a Colaninno, da Treu a Nerozzi un'elaborazione comune per dare una mano a imprese e lavoratori

Tra le proposte la crescita del 10% dell'occupazione femminile con maggiori servizi alle famiglie e sgravi fiscali

Più donne occupate e salari più alti

Un manifesto di imprenditori, sindacalisti, operai e studiosi candidati nel Pd

di Luigina Venturelli / Milano

IMPEGNO Ma che cosa ci stanno a fare Matteo Colaninno e Massimo Calearo nel Partito democratico? La domanda è diventata un tormentone, alimentato dallo scetticismo di chi interpreta come un semplice «specchietto per allodole» alcune delle candidature

più innovative messe in campo da Walter Veltroni. La risposta è stata fornita dagli stessi interessati: per «aumentare stabilmente le retribuzioni» e per «combattere la precarietà del lavoro» in tutte le sue forme. Sono solo due degli obiettivi definiti dal manifesto «Per dare valore al lavoro», sottoscritto dagli industriali suddetti, insieme a sindacalisti, lavoratori e studiosi candidati nelle liste Pd. Una sorta di carta d'intenti sulla quale - assicurano i firmatari - l'accordo è stato trovato in tempi rapidi e senza troppe discussioni, nonostante vi si parli di «sicurezza del lavoro e del reddito» come di «flessibilità» e di «miglioramento della produttività». Concordano, tra gli altri, l'imprenditrice Maria Paola Merloni e l'operaio Antonio Boccuzzi, l'ex vice segretario della Cisl Pierpaolo Baretta e il professore Tiziano Treu. Dunque, un vero e proprio sommario del programma democratico e delle identità che vi sono rappresentate, che secondo il ministro Cesare Damiano «chiarezza l'oggettiva convergenza tra le ragioni del lavoro e quelle dell'impresa». E non si tratta di buone intenzioni, di formulazioni tanto generiche da risultare poi di difficile attuazione: basti pensare alla volontà di aumentare del 10% il numero delle donne che lavorano attraverso i servizi alle famiglie e gli sgravi fiscali. «È un obiettivo molto preciso - sottolinea Damiano - come lo è la promozione della sicurezza sui luoghi di lavoro, soprattutto ora che la legge delega in materia sta per essere approvata dalle commissioni competenti di Camera e Senato». Insomma: se il riguardo è «la crescita qualitativa del Paese», allora «la competitività e la produttività possono combinarsi con le tutele e i diritti dei lavoratori». Non si fraintenda la conciliazione tra le parti sociali presupposta dal manifesto. I quindici firmatari si dicono consapevoli che «tra lavoratori e imprenditori è fisiologico il contrasto d'interessi sulla spartizione del frutto del loro comune lavoro», ma si tratta di cosa

ben diversa dall'impossibilità di cooperare allo sviluppo del Paese. Il giuslavorista Pietro Ichino chiarisce: «L'interesse comune sta nell'ingrandire il più possibile la torta da spartire. La sua ripartizione, invece, spetta al sistema delle relazioni sindacali, in piena autonomia dalla politica». Il conflitto arriva così al momento di tagliare le fet-

te, non prima. Vale per il mercato del lavoro: un suo miglior funzionamento aiuta sia le persone in cerca d'occupazione, sia le imprese in cerca di manodopera. Vale per l'apertura agli investimenti esteri: accrescono sia la domanda di lavoro, sia l'innovazione indispensabile in tempi di competizione globale. E vale per l'impiego

pubblico, tema che ha visto l'attiva collaborazione di Ichino nella stesura del programma Pd: un sistema di «trasparenza totale delle amministrazioni» contribuirà sia a «ridare orgoglio e prestigio» ai lavoratori, sia a «voltar pagina rispetto alle inefficienze». Si tratta di un manifesto ambizioso, la cui realizzazione inizierà sì dal primo Consi-

glio dei ministri, ma richiederà un impegno per tutta la legislatura. Un primo obiettivo, però, è già stato centrato: «Il tema del lavoro, che in questi anni è scivolato assai in basso nella scala dei valori della società, è tornato in campo, al centro della campagna elettorale» rileva Achille Passoni, ex segretario confederale Cgil. Il che significa ri-

portare al cuore del confronto la vita delle persone, la loro dignità, la possibilità di costruirsi un futuro. Alla faccia delle polemiche sui candidati incompatibili: «Ognuno di noi ha una sensibilità specifica che porta in dote al Pd per renderlo più ricco» dice Passoni. «Andremo tutti d'accordo». È una scommessa? «No, una certezza».

HANNO DETTO

Damiano



La competitività e la produttività possono combinarsi con le tutele e i diritti dei lavoratori

Ichino



L'interesse comune di lavoratori e imprese è di allargare la torta da ripartire

Passoni



Ridiamo centralità al tema del lavoro le nostre diverse sensibilità rendono più ricco il Pd



Due operaie in uno stabilimento oleario. Foto di Farneti/Ansa

CASA FIAT

Marchionne: mi dispiace aver perso la mia privacy

«Mi dà un grandissimo fastidio». Così Sergio Marchionne, ieri sera al Lingotto, ha risposto alla domanda su che effetto gli facesse essere seppia sui giornali. «La cosa che mi disturba di più - ha aggiunto - è quella di avere perso quasi completamente la mia privacy, che per me è sempre stata molto importante. Questo non mi piace». Marchionne, che dorme tre o quattro ore per notte, ha

spiegato il suo cambio di look, non più giacca e cravatta ma l'ormai noto maglione: «mi sento molto più a mio agio ora. È stata una scelta di comodità, non capisco chi sta in giacca e con una cravatta stretta al collo per dodici ore al giorno». E sulla Fiat: «Abbiamo fatto molto, ma non siamo soddisfatti, resta un mercato molto difficile anche se siamo consapevoli che abbiamo le capacità»

IL DOCUMENTO

«Vogliamo dare valore al lavoro»

Impegnati nel mondo del lavoro come rappresentanti dei lavoratori o degli imprenditori, o come studiosi, abbiamo accettato la candidatura nelle liste del Partito Democratico perché siamo convinti che la realizzazione del suo programma può migliorare incisivamente la competitività del nostro sistema economico, la qualità del nostro tessuto produttivo e le condizioni di sicurezza e benessere di tutti, a cominciare da chi è più a rischio di precarietà e povertà. Siamo ben consapevoli che tra lavoratori e imprenditori è fisiologico il contrasto di interessi sulla spartizione del frutto del loro comune lavoro nell'impresa: comporre questo contrasto, anche attraverso nuove forme di democrazia economica e partecipazione, spetta esclusivamente al sistema di relazioni sindacali, in piena autonomia dalla politica. Compito della politica, del Governo del Paese, su di un piano diverso e autonomo da quello delle relazioni sindacali, è invece di interpretare e tradurre in misure efficaci un interesse comune di lavoratori e imprenditori: quello al migliore possibile funzionamento complessivo del sistema economico nazionale, in particolare del mercato del lavoro, per consentire la massima crescita dell'occupazione e della ricchezza prodotta. E garantire che nessuno ne sia escluso.

Per questo ci impegniamo a far sì che aumentino almeno del 10% le persone che lavorano;

Combattere la precarietà in tutte le sue forme e l'esclusione di milioni di lavoratori

il problema è soprattutto quello di incrementare il lavoro delle donne, con i servizi alle famiglie e gli sgravi fiscali; * aprire l'Italia agli investimenti stranieri, che portano maggiore domanda di lavoro e innovazione, entrambe indispensabili per far aumentare stabilmente le retribuzioni; * sostenere le imprese che scelgono l'innovazione e la qualità come strumenti essenziali per competere nell'economia globale;

* combattere la precarietà del lavoro in tutte le sue forme, contrastare l'ingiustizia dell'esclusione di milioni di lavoratori dalla protezione della sicurezza del lavoro e del reddito, assumendo come modello quello della migliore flexicurity europea; questo significa coniugare il massimo possibile di flessibilità e adattabilità delle strutture produttive con la libertà delle scelte di vita e con il massimo possibile di eguaglianza di opportunità, di sicurezza e benessere per tutti i lavoratori, nessuno escluso;

* favorire lo sviluppo della contrattazione collettiva nelle aziende che dà valore al lavoro, aumentare la produttività e la partecipazione dei lavoratori ai suoi frutti;

* ridare orgoglio e prestigio al lavoro pubblico, anche voltando pagina rispetto alle inefficienze del settore; per questo occorre introdurre un sistema di trasparenza totale delle amministrazioni; promuovere, incominciando dai vertici, la cultura della valutazione e della misurazione; applicare incentivi efficaci per premiare il merito e costringere al riallineamento le strutture più inefficienti; * migliorare incisivamente il sistema scolastico e della formazione permanente, grande leva strategica per costruire l'eguaglianza di opportunità, combattere la disuguaglianza crescente tra le perso-

ne, consentire una risposta positiva agli shock tecnologici;

* promuovere con ogni mezzo e in ogni luogo la cultura della sicurezza e igiene del lavoro e della prevenzione degli infortuni, con la formazione, il potenziamento dei controlli ispettivi contro il lavoro irregolare; e il sostegno alle imprese che investono nella sicurezza

* promuovere gli investimenti nell'innovazione che salvaguardano e valorizzano l'ambiente e il territorio.

Nella scelta delle misure specifiche da adottare per il perseguimento di questi obiettivi ci impegniamo a prestare pragmaticamente la massima attenzione alle esperienze che ci si offrono nel panorama internazionale, a tutte le idee e proposte coerenti con i principi di civiltà e progresso che ci accomunano.

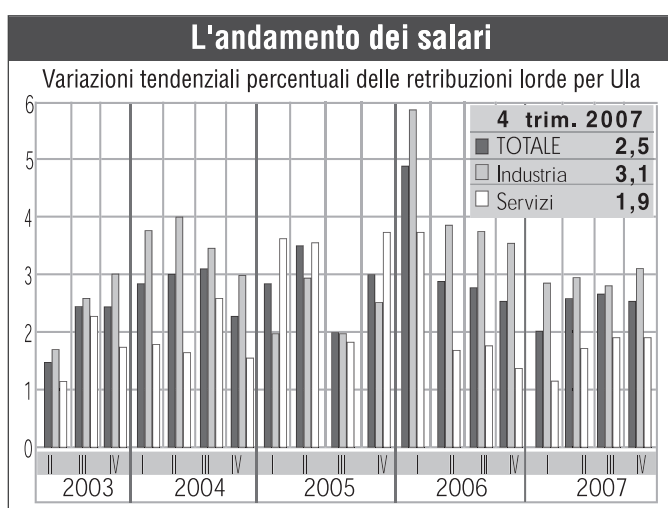
I firmatari

Pierpaolo Baretta
Franca Biondelli
Antonio Boccuzzi
Massimo Calearo
Matteo Colaninno
Cesare Damiano
Pietro Ichino
Loredana Iardi
Maria Paola Merloni
Alessia Mosca
Adriano Musi
Paolo Nerozzi
Achille Passoni
Giancarlo Sangalli
Tiziano Treu

Aprire l'Italia agli investimenti stranieri, introdurre innovazione nella società

Istat: nel 2007 le retribuzioni sono cresciute in media del 2,3%, contro il 3,3% del 2006

Sono cresciute del 2,5% su base annua le retribuzioni lorde per unità di lavoro nel quarto trimestre dell'anno scorso. Il dato è stato fornito dall'Istat che segnala come, nello stesso periodo, l'inflazione si sia attestata al 2,4%. L'incremento medio degli stipendi nel 2007 è risultato pari al 2,3% a fronte del 3,3% registrato nel 2006 e di un costo della vita salito dell'1,8%. Su base congiunturale, l'ultimo trimestre del 2007 ha segnato una crescita dello 0,6%. Per quanto riguarda il costo del lavoro, tra ottobre e dicembre 2007 l'aumento tendenziale è stato pari al 2,8%.



Partenza sprint per il gettito fiscale 2008

A gennaio un miliardo e mezzo in più del 2007. «Libro bianco sull'Irpef»: no al quoziente familiare

di Bianca Di Giovanni / Roma

TASSE Nello stesso giorno escono le anticipazioni sul «libro bianco sull'Irpef» e gli ultimi dati delle Entrate sul «supergettito» di inizio anno: a gennaio 1,4 miliardi in più rispetto a una anno prima. Al netto delle entrate «una tantum» gli «incassi» complessivi del 2007 sono risultati superiori di 22 miliardi rispetto al 2006. Al lordo delle «una tantum» la crescita è stata di 17 miliardi (+4,2%). In un anno le entrate sono state

di oltre 50 miliardi di euro (+7,9% sul 2006) ma l'aumento dell'Irpef dei Comuni è del 42,8%. Anche a gennaio 2008 corrono le addizionali: rispetto allo stesso mese del 2007 si registrano +269 milioni (+20,3%). Dalle stanze della scuola superiore dell'economia e delle finanze arrivano poi le prime indicazioni della commissione di studio istituita un anno fa da Vincenzo Visco per rivisitare la tassazione sulle persone fisiche garantendo maggior equità ed efficienza al sistema italiano. Il dossier, di oltre 400 pagine, sarà ultimato dopo Pasqua. Ieri hanno presentato le

linee guida gli economisti e tributaristi Giuseppe Pisaro, Claudio De Vincenti e Ruggero Paladini. Netta la «bocciaatura» sull'ipotesi di quoziente familiare. Un sistema, secondo De Vincenti, che «aiuta certamente chi ha figli, ma aiuta di più le famiglie più ricche rispetto alle più povere».

Commissione Visco arrivano le prime indicazioni di riforma. Giù prima e terza aliquota, più detrazioni

re». Inoltre non incentiva le donne al lavoro. Per queste due ragioni la commissione preferisce l'imposizione individuale, e sostiene i redditi delle famiglie con figli con la cosiddetta «dote» fiscale da erogare in forma di assegni o di detrazioni. La proposta lanciata prevede anche l'abbassamento della prima e della terza aliquota (l'ipotesi è dal 23 al 20% e dal 38 al 36-37%). Infine si propone di rimodulare la curva delle detrazioni in modo che scendano più «morbidamente» al salire del reddito. Per gli «inca-pienti» è previsto un assegno. Una riforma di questo tipo costerebbe complessivamente circa un punto di Pil: 15 miliardi.